

specie di Governo provvisorio, istituitosi al Comitato dell'*Unione e Progresso*, aveva insomma ispirato fiducia nelle popolazioni. I soldati, gli ufficiali ribelli che non avevano più nulla da temere, erano rientrati in città: Monastir, Okrida, Resna, sono completamente in mano dei ribelli ed amministrate da Giovani Turchi. Ma, anche qua e là, in altre guarnigioni della Macedonia erano incominciate le diserzioni.

Mentre, da una parte, il Sultano faceva telegrafare tre, quattro volte al giorno, in Anatolia; per sollecitare l'invio dei rinforzi, sperando ancora di guadagnare tempo: di ritardare, almeno fino all'arrivo di questi rinforzi, il movimento di insurrezione in altri paesi, inviava di qua e di là i suoi generali a leggere dei proclami pieni di promesse. Il giorno 16 mandò ad Adrianopoli, per telegrafo, il decreto di avanzamento di tutti gli ufficiali che, usciti dalla scuola militare, non avevano avuto avanzamento da quattro anni. Ma, in seguito a questo decreto, sessanta vecchi ufficiali non provenienti dalla scuola, invasero l'ufficio telegrafico reclamando essi pure un avanzamento. In quel momento il Sultano avrebbe concesso qualunque cosa, sperando ancora di mantener fedele quel corpo d'armata e, poche ore dopo, arriva un altro telegramma che concede la promozione anche a tutti questi ufficiali.

Ma la mobilitazione dei 28 battaglioni di redif dell'Asia Minore, ordinata, senza farne saper nulla in Europa, ai primi sintomi della ribellione militare di Monastir, è in ritardo. Due soli battaglioni (di 800 uomini ciascuno) sono arrivati a Salonicco il 17 e il 18. Vi è però ragione di temere che anche essi si rifiutino di marciare contro i ribelli. Durante il viaggio, si era loro detto che dovevano venire in